

Anno XLVI n. 11 (493)
NOVEMBRE 2022

Koinonia

PERIODICO MENSILE

CONCILIO VATICANO II APERTO DA 60 ANNI



Una "profezia" in cerca di autori

*Premessa di Angela Ales Bello, curatrice del libro
di scritti etico-religiosi di Edmund Husserl*

"LA PREGHIERA E IL DIVINO"

(Studium Edizioni, 2022, pp.184, € 18,00)

Vorrei soffermarmi sulla genesi di questo libro, nel quale confluisce un filone delle mie indagini che mi ha accompagnato per molto tempo: il senso dell'esperienza religiosa e la questione di Dio. Quando negli anni Ottanta del Novecento, il prof. Armando Rigobello mi ha chiesto di preparare per la Collana "Interpretazioni", che dirigeva per le Edizioni Studium, una breve antologia di scritti di Edmund Husserl – il filosofo a cui avevo dedicato la mia tesi di laurea e già alcuni libri – non ho avuto dubbi sull'argomento da scegliere.

Il primo dei volumetti pubblicati era stato dedicato da Massimo Borghesi a *La figura di Cristo in Hegel*, anche gli altri, curati da colleghi ed amici, vertevano in gran parte su questioni metafisico-religiose. Fino ad allora avevo dedicato la mia ricerca al tema della storia e delle scienze, ma l'argomento che veramente mi interessava era quello del divino. Avevo notato, frequentando le opere di Husserl e l'Archivio di Lovanio dove sono conservati i suoi manoscritti – gran parte dei quali in quegli anni erano inediti – che il problema di Dio non era estraneo alle analisi, alle riflessioni, alle meditazioni del fenomenologo. Avevo consultato alcuni manoscritti particolarmente interessanti, perciò, decisi di dedicarmi a questa ricerca. La mia attenzione era stata attratta dal fatto che in molti punti dell'indagine husserliana le analisi da lui compiute sfociassero in una domanda ultima riguardante il senso di tutte cose, cioè, l'Assoluto o più decisamente Dio.

Mi proposi, allora, anche con l'aiuto di illustri commentatori delle opere di Husserl, di indagare le vie che conducevano a quel punto d'arrivo. In realtà, discepoli diretti e collaboratori di Husserl avevano esplorato questi interessi husserliani: Ludwig Landgrebe, Stephan Strasser, Emmanuel Lévinas, ed anche altri studiosi della generazione successiva come Rudolf Boehm, Louis Dupré, Henry Duméry, Raimondo Vancourt, Albert Dondeyne, Xavier Tilliette, proponendo interpretazioni diverse, ma tutti concordi nell'affermare la presenza del tema in questione nelle opere del fenomenologo.

Lo schema dei libri della Collana "Interpretazioni" constava di un'Introduzione, di una scelta di testi e una parte finale dedicata a "Linee di Ricerca" che doveva indicare come si presentava la questione trattata nel pensatore preso in considerazione e come l'indagine potesse proseguire.

E proprio riguardo alla prosecuzione della ricerca, non ho mai abbandonato questo argomento. I miei studi sono confluiti venti anni dopo – durante i quali mi sono dedicata alla traduzione e al commento delle opere di Edith Stein – nel 2005 nella monografia: *Edmund Husserl. Pensare Dio Credere in Dio*¹. In questo libro l'obiettivo della mia indagine si concentrava sul confronto fra le vie che conducono a Dio proposte da Husserl e quelle "classiche", presenti

¹ A. Ales Bello, *Edmund Husserl. Pensare Dio Credere in Dio*, Edizioni del Messaggero di Padova, Padova 2005.

nella tradizione filosofica; argomento questo che era stato discusso anche da alcuni commentatori. Nel frattempo andavo sviluppando l'argomento contenuto nell'ultimo paragrafo del volumetto della Collana "Interpretazioni", intitolato "Archeologia del sapere religioso", in un libro di più ampio respiro, *Il senso del sacro. Dall'arcaicità alla desacralizzazione*², pubblicato nel 2014, in cui, muovendo dalle analisi husserliane e steiniane sull'antropologia filosofico-fenomenologica e sulla questione di Dio e dall'opera dello storico e fenomenologo delle religioni Gerardus van der Leeuw, presentavo le linee di fenomenologia della religione in cui potessero confluire le ricerche storiche sulle religioni e la riflessione filosofica sull'esperienza religiosa.

Negli anni successivi insieme ad alcune colleghe era stata avviata la traduzione di alcuni testi husserliani contenuti nel volume XLII della Husserliana (2013) dal titolo *Grenzprobleme der Phänomenologie (Problemi di confine della fenomenologia)*, il cui sottotitolo è molto intrigante: *Analysen des Unbewusstseins und der Instinkte – Metaphysik. Späte Ethik. Texte aus dem Nachlass (1908-1937) (Analisi dell'inconscio e degli istinti – Metafisica. Etica contenuta negli ultimi scritti. Testi tratti dal lascito (1908-1937))*. Come si può costatare questi testi curati da Rochus Sowa e Thomas Vongehr coprono un ampio arco di tempo coincidente con gli ultimi trent'anni della vita del filosofo. Mentre partecipavo alla traduzione collettiva dei testi presenti nella prima parte del volume, pubblicata recentemente con il titolo *Fenomenologia dell'inconscio*³, procedevo privatamente alla lettura di tutto il volume e soprattutto di quegli scritti di carattere etico-religioso, che dimostravano ulteriormente come Husserl nei suoi manoscritti avesse sempre preso in considerazione la questione di Dio, della fede religiosa, e del rapporto fra esperienza religiosa ed etica. Ritrovavo manoscritti che avevo già incontrato come inediti e che avevo in parte tradotti ed altri che non conoscevo, ma che mostravano essere una fonte preziosa.

Durante la lettura ripensavo alla mia prima ricerca contenuta nel volumetto *Husserl. Sul problema di Dio*, che nel frattempo era esaurito, e mi sembrò opportuno riprendere quelle tematiche, riproporre i testi husserliani, da me tradotti per la prima volta in italiano più di trent'anni fa, e completare l'indagine aggiungendo una selezione di alcuni scritti tratti dai *Grenzprobleme*. Ne è nato un libro costituito da tre parti: la prima e la seconda sono quelle già presenti nella precedente pubblicazione, benché riviste e aggiornate – anche il contenuto è disposto in modo diverso –, mentre la terza parte è del tutto nuova.

Si potrebbe dire che la prima parte è di carattere gnoseologico-metafisico, poiché concerne la conoscenza del divino e la sua essenza; la seconda costituisce un intermezzo in cui si prendono in considerazione i commenti con particolare riferimento alle due modalità fondamentali in cui può essere trattato il tema del divino: quella filosofica e quella teologica; nella terza parte emergono, invece,

² A. Ales Bello, *Il senso del sacro. Dall'arcaicità alla desacralizzazione*, Castelvecchi, Roma 2016.

³ E. Husserl, *Fenomenologia dell'inconscio. I casi-limite della coscienza*, a cura di M. Failla, tr. it. di G. Baptist, A. Pugliese, A. Ales Bello, M. Failla, Mimesis, Milano 2021.

maggiormente questioni riguardanti l'incidenza dell'apertura a Dio dell'essere umano nella vita etica, quindi, il ruolo che l'esperienza religiosa gioca nelle scelte esistenziali, senza escludere una ripresa del tema sotto il profilo filosofico e teologico, argomento sul quale Husserl ritorna insistentemente. Interessante in questo contesto è anche la sua riflessione sul rapporto fra il singolo e la Chiesa come istituzione ed anche come comunità dei fedeli. I testi qui riportati, mostrano la profondità con cui Husserl vive il suo legame con Dio, come testimonia la sua meditazione sulla preghiera, intesa come colloquio intimo con il divino, meditazione che ho posto alla fine del libro, perché mi sembra una prova significativa del suo sentirne interiormente la presenza che poteva concludere in modo appropriato questa ricerca.

Angela Ales Bello

DUE TESTI DI E. HUSSERL

DIO VICINO E DIO LONTANO¹

[La situazione si presenta], però, di volta in volta in modo diverso secondo che si tratti dell'essere umano come essere naturale sensibile e passivo, incompreso da se stesso che si trova in condizione di schiavitù, oppure che si tratti dell'essere umano destato che è consapevole della sua vocazione e della sua capacità di essere libero.

Fenomenologia dell'apparente soddisfacimento e dell'apparente non soddisfacimento e della "vera" insoddisfazione della vita sensibile naturale.

Fenomenologia dell'essere umano destato e della vita che ha come scopo la libertà e della vita che ha come scopo Dio. Essere guidato per mezzo di Dio, spingerò verso Dio. Sono condotto da Dio e allora mi sento salvato nella figliolanza di Dio, quando, compiendo atti di libertà, so di essere sulla buona strada o quando cammino su tale tratto di strada e "riposo" nel rilassamento delle forze operose, ma davanti a me c'è un orizzonte aperto e proseguo la strada e ho coscienza: ora riposo, ora dormo, ma dopo che ho goduto del necessario riposo, proseguirò. Questo "proseguirò" non è una semplice decisione e non è un semplice "io posso" o "io sono disposto". Io sono ancora in movimento, sebbene mi riposi. Così come io nel cammino verso l'alto mi fermo un momento e, tuttavia, non ho interrotto il cammino. Vivo in questa passività con la consapevolezza di star facendo il bene, di star facendo un cammino che porta più in alto. Nel caso contrario, [si dà] l'allentamento della forza con la sparizione dell'orizzonte: l'"io non so andare avanti" o "io non posso andare avanti". La debolezza nello sprofondarsi della fiducia in sé. Il diventare non chiaro degli scopi - gli scopi che fungono da mediatori. Lo scopo più alto si allontana, perché non so come posso giungere ad esso, non lo so *in concreto*, o perché i mezzi che ho scelto si sono mostrati insoddisfacenti, o perché le mie forze non sono bastate, poiché le intenzioni spontanee non si

¹ E. Husserl, *Grenzprobleme der Phänomenologie*, cit., Beilage XXI, pp. 235-236. Probabilmente intorno al 1920.

in un riferimento ulteriore a qualcosa d'altro e, allora, lo renda manifesto, mentre la filosofia universale è soprattutto quella che nella forma più alta dell'attività filosofico-fenomenologica rende patente ciò che è vero in senso ultimo, rende patente l'universo della relatività nella sua formazione di senso all'infinito? La direzione della religione verso l'interiorità, rispettivamente di colui che prega, cercando e trovando Dio, e della comunità orante che si unisce in comunità in comunione con Dio, non vuol dire, dunque, come già mostrano queste parole, un essere rivolto all'interiorità come qualcosa di mio privato. Questo orientamento verso l'interiorità è parallelo all'essere rivolti in senso fenomenologico verso l'interiorità, nel quale, attraverso la mia interiorità, la via conduce verso tutti gli altri (come altri considerati nella loro interiorità, non come esseri umani nella loro esteriorità, cioè, come esseri umani reali nel tempo e nello spazio) e, perciò, innanzi tutto, verso il mondo e verso l'esserci umano proprio e altrui.

Qualche considerazione a margine

Mi rallegro con Angela Ales Bello per questa sua nuova pubblicazione che mi fa toccare con mano ancora una volta come Koinonia altro non sia che il frutto di una rete e un tessuto di rapporti e maturate nel tempo in amicizia e libere collaborazioni (con lo stesso P.Chenu non è mancata una vicinanza di sostegno). Ma c'è un'altra ragione per cui questo suo lavoro mi riporta indietro negli anni, quando nella mia ingenuità mi son trovato a cimentarmi con le prime traduzioni in italiano delle opere di E.Husserl, a cui sono arrivato quasi per istinto di ricerca e per la mediazione di una biografia di Edith Stein e prima di conoscere Angela come studiosa di fenomenologia.

Da un punto di vista di pensiero mi trovavo immerso nel clima stantio del realismo e oggettivismo tomista, che non poteva essere così plausibile come si voleva far credere e che poco forse aveva a che fare con la realtà delle cose e con l'obiettività della conoscenza che sono la spina dorsale del pensare di san Tommaso. Il pensiero di Husserl mi aiutava a far emergere la soggettività del pensiero di san Tommaso e l'obiettività del conoscere come operazione costitutiva del soggetto. Il metodo fenomenologico poteva quindi prestarsi per rispondere alle crescenti istanze di soggettività anche in campo teologico: era una ipotesi di lavoro! Eravamo ai primi anni '60, mentre era in corso il Concilio Vaticano II, che si proponeva una nuova, globale inculturazione del vangelo.

A proposito di inculturazione, una volta l'incarnazione della Parola di Dio passava attraverso l'esercizio del pensiero in una intelligenza globale della rivelazione e del mondo della vita. Sembra che dopo il Concilio si sia preferito uscire da una interpretazione complessiva della fede, per privilegiare una inculturazione settoriale nella prassi in maniera disarticolata: alla visione ideale e formale dei problemi si è sostituita la loro valutazione materiale e specifica. Il giorno in cui decideremo di tornare a contemplare il mondo prima di volerlo rifare su misura a modo nostro, forse anche il ricorso ad un pensatore come E.Husserl non sarebbe da escludere. (ABS)